

L'UNITA'
9 ottobre 2009

Un giorno di ordinaria Costituzione

di Tania Groppi

Un'ordinaria giornata di normalità costituzionale. Così dovremmo ricordare il 7 ottobre 2009, data nella quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità della "legge Alfano". Normalità perché la Corte ha svolto il suo ruolo di supremo garante della Costituzione nei confronti delle violazioni che possono esserle recate da una legge ordinaria, esattamente come ha fatto in migliaia di casi prima di questo. E poco cambia se qui si trattava di una questione altamente politica, se i riflettori dei mass media erano puntati come mai prima sui suoi componenti, quelli schivi e appartati così come quelli avvezzi a frequentare le stanze del potere. Se la fibrillazione politica era stata esasperata fino ai massimi livelli. Questo è ciò che di frequente capita, in democrazia, alle corti costituzionali, che sono aduse a risolvere questioni altamente politiche e non poche volte a essere al centro di polemiche e tensioni. Normalità perché la Corte ha dissipato, già con la sua sola decisione, ancor prima di conoscerne le motivazioni, una serie di ombre oscure che si andavano addensando sulla nostra costituzione, contribuendo a ripristinarne una corretta, piana, ordinaria lettura. Innanzitutto, la Corte ci ha mostrato che essa opera su di un piano diverso da quello su cui si muove il Presidente della Repubblica in sede di promulgazione: e che eventuali motivazioni che accompagnino quest'ultima non sono capaci di influenzare il giudizio costituzionale. In secondo luogo, la Corte ha ribadito che la nostra forma di governo non si è trasformata, nella "Costituzione materiale", (come avrebbero voluto gli avvocati del Presidente del Consiglio) in un "premierato", dove il premier è eletto direttamente dal popolo, per cui si giustificerebbe un suo diverso trattamento rispetto ai ministri; ma che è e resta parlamentare, così come scritto dai padri costituenti, nella costituzione formale, che rimane pienamente effettiva. Infine (e questo è il cuore della decisione) che la materia delle immunità, costituendo una deroga all'uguaglianza di fronte alla legge, deve essere disciplinata con legge costituzionale e non con legge ordinaria, secondo il classico principio che laddove non arriva la fonte inferiore, là può arrivare la fonte superiore. Quel che davvero stupisce è che ci si sia ritrovati in molti a brindare di sollievo alla fine di questa ordinaria giornata nella vita di uno Stato costituzionale di diritto. Ciò che ci fa toccare con mano quanto purtroppo l'anomalia italiana ci abbia portati lontani dalla normalità costituzionale e quanto sia arduo il cammino che resta ancora da compiere per ripristinarla.